

Arcidiocesi di Catania I Cantieri di Betania

Dalla Lettera Pastorale *«In ascolto dello Spirito Santo e dei fratelli per essere Chiesa in uscita»* di S.E.R. Mons. Luigi Renna Arcivescovo di Catania (pp. 16-17. 20-23):

Ascoltare: la parte migliore dell'incontro con l'altro

In questo secondo anno del cammino sinodale ci viene proposta una particolare icona biblica di ascolto, quella di Marta e Maria, nel Vangelo secondo Luca.

«Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

Spesso si dà una lettura “semplificata” di tale brano biblico, contrapponendo Marta e Maria, come se i loro modi di stare davanti al Signore e nel mondo fossero alternativi. Il documento CEI *“I cantieri di Betania”* chiarisce una prospettiva diversa e afferma: *«Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell’accoglienza, innestate l’una nell’altra in una relazione di reciprocità, in modo che l’ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l’espressione dell’ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell’ascolto. Un servizio che non parte dall’ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da “martalismo”. Quando invece il servizio si impernia sull’ascolto e prende le mosse dall’altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l’ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell’ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante»¹⁰.*

Raccomando quindi che l’esegesi di questo brano non si abbandoni ad una semplificazione indebita e contrapponga la vita contemplativa (Maria) e quella attiva (Marta), l’amore per Dio (Maria), all’amore del prossimo (Marta): sarebbe una visione anacronistica e mortificante di quello che Gesù ha voluto dirci¹² !

Il documento “I cantieri di Betania” ci dona degli orizzonti molto ampi:

a. *«Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore»¹³.*

b. **Nel cantiere dell'ospitalità e della casa** si dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie nelle parrocchie, nell'associazionismo e nei movimenti; ci si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo automantenimento, e si dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. Anche rispetto all'impatto ambientale, ci si confronterà sulla partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune¹⁴. Ci si ascolterà inoltre sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sugli organismi di partecipazione (Consigli pastorali e di amministrazione), sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili¹⁵.

c. **Nel cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, *«si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale"»*¹⁶.

d. **Nel cantiere della pietà popolare** ci metteremo in ascolto di quella gran parte del popolo di Dio che si nutre di "pietà popolare" e di "spiritualità popolare": è il grande popolo che in ogni città e paese della Diocesi veste il "sacco" nelle feste patronali e parrocchiali. Questi nostri fratelli e sorelle chiedono di essere ascoltati, compresi, aiutati ad esprimere al meglio la propria fede e a crescere nella sua testimonianza. Quella della pietà popolare è una vera e propria spiritualità, come ci ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: *«Nel Documento di Aparecida si descrivono le ricchezze che lo Spirito Santo dispiega nella pietà popolare con la sua iniziativa gratuita. In quell'amato continente, dove tanti cristiani esprimono la loro fede attraverso la pietà popolare, i Vescovi la chiamano anche "spiritualità popolare" o "mistica popolare". Si tratta di una vera "spiritualità incarnata nella cultura dei semplici". Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il credere in Deum che il credere Deum»*¹⁷.

Domande relative ai quattro Cantieri di Betania

1^ cantiere (della strada e del villaggio)

1. La nostra città e/o il nostro quartiere favorisce l'incontro e la conoscenza tra le persone? Percepisci la presenza della comunità ecclesiale quando ti senti ai margini, solo, in difficoltà, diverso?
2. Poveri, malati, emarginati sociali, disabili, migranti, giovani e anziani hanno qualcosa da dirci? Come li ascoltiamo? Narraci qualche esperienza concreta di ascolto. Gesù camminava per le strade incontrando tante persone spesso escluse dalla comunità, perché considerate lontane dalla fede; e tu provi ad incontrarle o le eviti?
3. Ci pensi che qualcuno può incontrare Gesù nelle tue parole, atteggiamenti, comportamenti anche in contesti diversi dai soliti, che ci consentirebbero di ascoltare chi incontriamo? Racconta esperienze fatte o pensa a cosa potremmo fare.
4. Come vivi la fede nel tuo ambiente esistenziale di studio, di lavoro o di tempo libero?

5. Politica, sport, musica leggera, lotta alla mafia, dipendenze, giornalismo, cultura sono ambienti vitali che dobbiamo raggiungere. Narra esperienze di accoglienza e partecipazione alla vita ecclesiale che vorresti rivivere.

2^ cantiere (dell'ospitalità e della casa)

1. L'ospite è sacro per la nostra cultura meridionale. Ha ancora senso oggi praticare l'ospitalità e l'accoglienza? Narraci qualche esperienza.
2. Gesù è stato ospite a casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro. Praticando l'ospitalità è ancora possibile incontrare Cristo?
3. Le nostre comunità ecclesiali come vivono l'accoglienza del diverso e dell'emarginato?
4. Ascoltiamo le famiglie "non tradizionali"? Si sentono a casa nella Chiesa?
5. Quali nostre funzioni e strutture ecclesiali sono davvero necessarie all'annuncio del Vangelo? Quali invece non lo sono?

3^ cantiere (delle diaconie e della formazione spirituale)

1. Gesù si presenta come servo spogliandosi delle sue vesti e lava i piedi agli apostoli. Cosa hanno da imparare i nostri ministeri e servizi ecclesiali? E i lontani come ci percepiscono?
2. Come vorresti essere accolto quando entri in chiesa?
3. In che modo l'ascolto della Parola di Dio si fa incontro e servizio nelle nostre comunità?
4. Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e del prossimo vanno promosse e condivise per crescere nella fede, nel servizio, nella cura delle relazioni?
5. Da giovane in formazione nei gruppi di cammino di fede, nei movimenti, nelle associazioni ti senti protagonista e responsabilizzato?

4^ cantiere (della spiritualità popolare)

1. Cosa significa per te essere devoto/a della Madonna e dei Santi Patroni venerati nelle città appartenenti alla nostra Arcidiocesi?
2. Come vivi la tua devozione tutti i giorni?
3. Cosa fare per favorire e sostenere nelle espressioni della pietà popolare (feste patronali, processioni, appartenenze a comitati, circoli, confraternite...) l'esperienza del seguire Gesù, il cammino fraterno e il servizio ai poveri?
4. Come comunità cristiana quale cura pastorale adottiamo durante tutto l'anno per i devoti?
5. Questo tipo di religiosità e devozione è solo per chi non ha cultura, proviene da quartieri periferici, vuole mettersi in mostra, ha una fede debole?